

GLI USIGNOLI DI STRATONE
EP. 2.3 FL. (= AP 12.2.3)

Si sa che la ricerca di allusioni sessuali nella letteratura antica viene troppe volte portata agli eccessi, ma un poeta come Stratone di Sardi, notoriamente non parco di oscenità sia esplicite che implicite¹, vi si può prestare, là dove le suddette allusioni siano ben giustificate dal contesto.

Si consideri il programmatico epigramma 2 Floridi (= AP 12.2; il testo è pacifico, la traduzione è mia):

μη ζήτει δέλτοισιν ἐμαῖς Πρίαμον παρὰ βωμοῖς,
μηδὲ τὰ Μηδείης πένθεα καὶ Νιόβης,
μηδ' Ἴτυν ἐν θαλάμοις καὶ ἀηδόνας ἐν πετάλοισιν·
ταῦτα γὰρ οἱ πρότεροι πάντα χύδην ἔγραφον·
ἀλλ' ἰλαραῖς Χαρίτεσσι μεμιγμένον ἠδὸν Ἔρωτα
καὶ Βρόμιον· τούτοις δ' ὀφρῦες οὐκ ἔπρεπον. 5

Non cercare nei miei scritti Priamo presso gli altari,
né i lutti di Medea e Niobe,
né Iti nelle stanze interne, né usignoli tra le frasche:
di queste cose gli antichi hanno scritto a profusione.
Ma, misto alle allegre Cariti, (cércaci) il dolce Amore
e Bromio: a questi non si addicevano ciglia severe.

Gli usignoli del v. 3 si riferiscono² al trito motivo del pianto di Procne (o Filomela, a seconda della versione del mito) sulla morte del figlioletto Iti, abusatissimo nella poesia elevata da cui Stratone annuncia di volersi distaccare, insieme a tutti i temi eroici e mitologici. Ma forse c'è di più.

Ora, Esichio (α 1501 Cunningham) attesta che Archiloco (è il fr. 263 West²)

¹ Tra i doppi sensi a sfondo sessuale più o meno velati, che riposano su un uso ambivalente dei termini in questione letterariamente consolidato, si possono citare (vd. le note *ad locc.* dei commenti di M. González Rincón, *Estratón de Sardes. Epigramas*, Sevilla 1996; W. Steinbichler, *Die Epigramme des Dichters Straton von Sardes*, Frankfurt am Main 1998; M.E. Giannuzzi, *Stratone di Sardi. Epigrammi*, Lecce 2007; e soprattutto L. Floridi, *Stratone di Sardi. Epigrammi*, Alessandria 2007) lo στέφανος di 8.4 Fl. = AP 12.8, i σῦκα di 26.3 Fl. = AP 12.185, la terminologia musicale di 28 Fl. = AP 12.187, σίκυος e σῦς in 38 Fl. = AP 12.197 (a proposito del quale Floridi *o.c.*, 246, osserva che “la sovrapposizione di un doppio senso sessuale a quello proprio non è estraneo alla prassi poetica stratoniana”: è un assunto fondamentale per il presente discorso), κάλυξ (vd. Giannuzzi *o.c.* p. 286), ancora σῦκον e μύκης in 45.3 Fl. = AP 12.204, tutto l'immaginario astronomico-mitologico di 68 Fl. = AP 12.225, forse ἰχθύς in 82.1 Fl. = AP 12.241 (contraria Floridi; favorevoli González Rincón e Giannuzzi; non si pronuncia Steinbichler), il κέντρον di 91.6 Fl. = AP 12.249, ὄφις in 100 Fl. = AP 11.22. Per una casistica completa degli ‘eufemismi erotici’ vd. Floridi *o.c.*, 484-485.

² Cfr. González Rincón, Steinbichler, Giannuzzi e Floridi *ad loc.*

ha usato ἀηδονίς³ in riferimento a τὸ τῆς γυναικὸς αἰδοῖον: Jeffrey Henderson⁴ asserisce che il vocabolo e il suo diminutivo ἀηδόνιον “are not attested in comedy but seem to have been well known for cunt”, citando anche *IGUR* 1305.6 = *IG XIV* 1942.6 (età adrianea). In quest’ultimo carme epigrafico, dato che la menzione dell’usignolo al v. 6, τίς μου τὴν γλυκερὴν ἦρπασε ἀηδονίδα, richiama il v. 1, τὴν κυανῶπιν Μοῦσαν, ἀηδόνα τὴν μελίγηρυν, che ricorda l’occupazione poetica della defunta, un doppio senso osceno è da escludere assolutamente, con buona pace degli estremismi hendersoniani (ἀηδονίς, seguendo *LSJ* s.v., varrà semplicemente “girl”, con in più un riferimento al noto rapporto, forse anche etimologico, tra l’usignolo e il canto): che la valenza fosse “well known” non lo si può escludere, ma una sola testimonianza sicura ha bisogno di essere corroborata.

Qui accorrono in soccorso due passi degli *Uccelli* aristofanei (vv. 207 e 664) in cui lo stesso Henderson (*l.c.*), tra gli altri⁵, è incline a ravvisare “obscene puns” su ἀηδών, lo stesso preciso termine del verso di Stratone: l’Upupa è esortato, nel primo caso da Pisetero, a svegliare la moglie Procne (ἐς τὴν λόχμην / ἔσβαινε κἀνέγειρε τὴν ἀηδόνα), nel secondo da Evelpide, a chiamarla in scena (ἐκβίβασον αὐτοῦ πρὸς θεῶν αὐτήν, ἵνα / καὶ νῶ θεασώμεσθα τὴν ἀηδόνα⁶), verosimilmente nuda o in abiti succinti⁷, dopo che ella aveva accompagnato con l’aulo la monodia dell’Upupa stesso.

Ammettendo l’equivalenza a fini metaforici tra ἀηδονίς e ἀηδών⁸, l’uso

³ Il luogo esichiano non è in realtà sano: la glossa sembra riferita alla voce ἀηδονιδεύς (non trādita, integrata da Valckenaer), ma gli editori la giudicano dislocata e originariamente appartenente o alla voce ἀηδών (così Schmidt) o ad ἀηδονίς (Latte, seguito da Cunningham), a sua volta forse corrotta. In ogni caso è chiaro che Archiloco ha indicato gli organi sessuali femminili con un termine che significa ‘usignolo’. Cfr. M.L. West, *Studies in Greek Elegy and Iambus*, Berlin-New York 1974, 138.

⁴ J. Henderson, *The Maculate Muse*, New York-Oxford 1991², 147.

⁵ L’idea, di D’A.W. Thompson, *A Glossary of Greek Birds*, London-Oxford 1936², 22 (cfr. anche T. Hopfner, *Das Sexualleben der Griechen und Römer*, Prag 1938, 157 n. 12), è citata con parziale approvazione (“there may also be a series of indecent puns”) da N. Dunbar, *Aristophanes. Birds*, Oxford 1995, 202.

⁶ Dunbar (*ad loc.*) non parla qui di doppio senso osceno, ma a mio avviso in questo passo ciò è ancora più evidente che nel v. 207: l’esortazione di Evelpide, che riprende la frase appena pronunciata da Pisetero (ἐκβίβασον ἐκ τοῦ βουτόμου τουρνίθιου), si spiega bene come una amplificazione, carica di sottintesi espliciti, delle parole del compagno, che altrimenti avrebbe poco senso ripetere. Si veda poi, del resto, l’eccitata reazione dei due all’apparizione di Procne.

⁷ Cfr. la nota *ad loc.* di Zanetto (*Aristofane. Gli Uccelli*, a c. di G. Zanetto, intr. e trad. di D. Del Corno, Milano 1987).

⁸ Il che sembra scontato, dato il parallelo impiego callimacheo come metafora poetica sia di ἀηδονιδεύς (*Aet.* fr. 1.16, se coglie nel segno la bella integrazione di Housman) che di ἀηδόνες (*Epigr.* 2.5 Pf.), oltre all’interscambiabilità tra sostantivo semplice e diminutivo in analoghe oscenità ornitologiche nelle lingue moderne.

di indicare gli organi sessuali femminili come ‘usignoli’ sembra aver avuto una qualche diffusione⁹: non sussistono forti motivazioni per escludere che potesse essere, se non proprio corrente, almeno compreso ancora nella prima età imperiale.

Alla luce di ciò, io proporrei di leggere nel $\mu\eta\ \zeta\eta\tau\epsilon\iota\ \delta\acute{\epsilon}\lambda\tau\omicron\iota\sigma\iota\nu\ \acute{\epsilon}\mu\alpha\iota\varsigma$ [...] $\acute{\alpha}\eta\delta\omicron\nu\alpha\varsigma$ di Stratone, sotto all’ovvia *recusatio* mitologica, un sottinteso poetologico osceno: “non cercare nei miei scritti *puḍenda* femminili”, intese, metonimicamente, come simbolo della poesia erotica eterosessuale¹⁰. Forse, spingendosi oltre, si potrebbe scorgere in $\acute{\epsilon}\nu\ \pi\epsilon\tau\acute{\alpha}\lambda\omicron\iota\sigma\iota\nu$ un’allusione alla peluria pubica, visto che un uso simile di termini vegetali è ben attestato¹¹, e che la stessa $\lambda\acute{o}\gamma\chi\mu\eta$ di Ar. Av. 206 è intesa così da Henderson e Dunbar: per quanto sia sicuramente un livello metaforico molto più ipotetico di quello ornitologico (e oltretutto privo di precise risonanze metaletterarie), a mio avviso il lettore che avesse colto la metafora sessuale in $\acute{\alpha}\eta\delta\omicron\nu\alpha\varsigma$ poteva essere portato a proseguire maliziosamente la lettura del verso¹².

Magari Stratone aveva in mente proprio i passi aristofanei? Difficile dirlo: oltretutto il poeta di Sardi non pare mai riecheggiare direttamente il comico ateniese. Potrebbe poggiare su un terreno più sicuro, invece, un richiamo ad Archiloco (il succitato fr. 263 West², i cui *ipsissima verba*, e di conseguenza il contesto, sono però perduti), dal momento che le metafore sessuali di Strat. 26 Fl. sono assai probabilmente indebitate (vd. Floridi *ad loc.*) con quelle di Archil. fr. 331 West², se non fosse che l’attribuzione di quest’ultimo frammento archilocheo è controversa, e le ragioni dell’accusa¹³

⁹ Sicuro è anche un analogo impiego di $\chi\epsilon\lambda\iota\delta\acute{\omicron}\nu$: vd. Ar. *Lys.* 770, 775, *Sud.* χ 185 Adler ($\lambda\acute{\epsilon}\gamma\epsilon\tau\alpha\iota\ \chi\epsilon\lambda\iota\delta\acute{\omicron}\nu\ \kappa\alpha\iota\ \tau\omicron\nu\ \gamma\upsilon\nu\alpha\iota\kappa\acute{\omicron}\nu\ \tau\omicron\ \mu\acute{\omicron}\rho\iota\omicron\nu$) e, forse, *barbata chelidon* in Juv. 6.O6 (sull’ipotesi, di Housman, cfr. J.N. Adams, *The Latin Sexual Vocabulary*, London 1982, 82; l’idea è considerata “impossibly far-fetched” da L. Watson - P. Watson, *Juvenal. Satire 6*, Cambridge 2014, 188).

¹⁰ Non dissimile è la direzione in cui va il rifiuto delle Muse, sotto il quale va letto anche un rifiuto dell’amore per le donne, in Strat. 1 Fl. = AP 12.1. Amore per le donne a cui probabilmente allude, nell’epigramma 38 Fl. = AP 12.197, l’immagine dei maiali che finiranno per divorare il metaforico cetriolo una volta diventato maturo: passo non poetologico ma comunque indicativo dell’opinione espressa da Stratone in merito all’eterosessualità.

¹¹ Cfr. Henderson, *o.c.*, 135-136.

¹² Un parallelo epigrammatico è costituito dalla $\omicron\lambda\eta$ di AP 14.19.1, un enigma a sfondo sessuale, su cui vd. L. Floridi, *Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca*, “*Enthymema*” 23, 2019, 348-373.

¹³ Vd. West, *Studies...*, cit. n. 3, 139-140, che propone un’attribuzione ad Asclepiade (ma cfr. L.A. Guichard, *Asclepiades de Samos. Epigramas y fragmentos*, Bern 2004, 474: “no hay ningun indicio de peso para considerarlo obra de Asclepiades”; Sens non se ne occupa), e M.S. Silk, *Greek -πρια and the inauthenticity of Archilochus 331*, “*Eos*” 73, 1985, 239-246. La paternità archilochea è difesa con (forse troppa) convinzione da V. Casadio, *I «dubbi» di Archiloco*, Pisa 1996, 88-91.

sono abbastanza valide, anche se non definitive; altri richiami intertestuali ad Archiloco nell'opera di Stratone non sembrano emergere. Che quest'ultimo si rifacesse o meno a precisi passi della letteratura precedente (si ricordi che ταῦτα γὰρ οἱ πρότεροι πάντα χύδην ἔγραφον!), le occorrenze archilochea e aristofanea rendono assolutamente plausibile un uso metaforico del termine.

Osserverei tra l'altro che la forma plurale, spiegata nel discorso mitologico – che a rigore richiederebbe un singolare – con l'assunzione, senz'altro corretta, di una “moltiplicazione spregiativa di miti ossessivamente ricorrenti” (Floridi *ad loc.*), si direbbe quasi richiesta, e perciò ulteriormente giustificata, dal doppio senso sessuale.

Non costituisce un ostacolo a cogliere una metafora oscena in ἀηδόνας il fatto che nei versi successivi dell'epigramma stratoniano gli argomenti rifiutati non vengono, almeno in modo esplicito, contrapposti alla scelta della poesia pederotica, bensì all'amore in generale. Innanzitutto, l'allusione poteva essere ben percepibile anche se limitata in sé e non armonizzata nel più ampio discorso programmatico; ma d'altronde, a ben vedere, una rivendicazione pederotica potrebbe essere sottintesa anche nei vv. 4-5 dell'epigramma in questione: secondo la lettura di L. Floridi (comm. *ad loc.*), la ripresa di Mel. *AP* 7.419.3-4 = *HE* 4003-4 (ὁ τὸν γλυκύδακρυν Ἔρωτα / καὶ Μούσας ἰλαραῖς συστολίσας Χάρισιν), contaminato e ‘corretto’ con l'epitafio per Anacreonte di [Simon.] *AP* 7.25.3-4 = *FGE* 968-9 = *HE* 3326-7 (in cui figurano le Cariti e gli Eroti, ma non le Muse), è un modo per bandire, escludendo le Muse, l'elemento femminile dalla poesia, con la volontà di “porsi sulla scia di una solida tradizione di poesia simposiale di tipo erotico – in particolare *pederotico*, come i precedenti ‘anacreontici’ garantiscono, a differenza di Meleagro, che era stato prevalentemente cantore dell'amore muliebre” (Floridi *ad loc.*).

In sostanza, il manifesto paidico, già implicito nella rete di rapporti intertestuali, sarebbe rafforzato dalla lettura qui proposta, che valorizzerebbe il carattere programmatico di un epigramma presumibilmente destinato, insieme a 1 Fl. = *AP* 12.1, ad introdurre la raccolta epigrammatica di Stratone¹⁴. Una tale lettura, oltretutto, si concilia con l'allusione al carattere osceno della produzione poetica del poeta di Sardi che Floridi (*o.c.* 123) ravvisa, giustamente, nelle sopracciglia aggrottate del verso conclusivo: anche il riferimento alle ἀηδόνες potrebbe rivendicare, sotto un apparente rifiuto, l'oscenità, quasi a voler dire “ ‘usignoli’¹⁵ non ne troverai, ma organi di altro

¹⁴ Secondo W. Lapini, *Osservazioni sugli epigrammi di Stratone di Sardi*, “PP” 55, 2010, 299, si tratterebbe di un epigramma explicitaro: ai fini del presente discorso non cambia ovviamente nulla.

¹⁵ Si sarebbe quasi tentati di tradurre ‘usignole’, memori di usi nell'italiano regionale relativi alla femmina del passerio, che a Firenze dà anche il nome a una piccola piazza d'Oltrarno,

tipo, invece, a bizzeffe”.

Sulla base di queste considerazioni mi sembra che si possa concludere che – se è vero che l’epigramma di Stratone può ammettere una lettura innocente, da parte di lettori ingenui, con riferimento al mito di Procne e Filomela – con ogni probabilità il lettore esperto e smaliziato coglierà invece un’ulteriore chiave di lettura, basata sul significato sessuale del termine. Si rivela così un classico, abilissimo gioco anfibologico, che porta in piena luce tutto il valore programmatico dell’epigramma, che si presta a due diversi tipi di lettura.

Università Ca’ Foscari, Venezia

GABRIELE PALERMO

ABSTRACT:

In his programmatic epigram 2 Fl., Strato of Sardis addresses the reader warning him not to look for, *inter alia*, ‘nightingales’ in his poems (l. 3). This term, under the obvious mythological reference to the story of Procne, could hide an obscene double meaning (‘female sexual organ’, attested in a fragment of Archilochus), thus implicitly declaring Strato’s rejection of heterosexual poetry.

KEYWORDS:

Strato, Greek epigram, nightingales, obscenity.

Piazza della Passera, un tempo luogo di esercizio delle meretrici.

Desidero ringraziare Lucia Floridi ed Enrico Magnelli per i preziosi suggerimenti che mi hanno fornito nella preparazione di questa nota.